



LEGAMBIENTE



UNA·API
Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani

Roma, 22 maggio 2007

**Alla cortese attenzione dei ministri
della Salute, on Livia Turco
dell'Agricoltura Paolo De Castro**

Oggetto: Morie di api e pesticidi sistemici in agricoltura

Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Albert Einstein

Egregi ministri,

Legambiente e Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani hanno deciso di scriverVi al fine di sollecitare la vostra attenzione sul preoccupante fenomeno – ormai drammaticamente evidente nelle regioni del Nord Italia – della moria delle api, a causa della diffusione di alcuni fitofarmaci sistemici in agricoltura.

Sarebbe un errore pensare alla moria delle api come a un problema solo per gli insetti o per gli apicoltori. Le api rappresentano infatti un sensibile indicatore di ben più rilevanti conseguenze all'insieme dell'equilibrio ambientale. E se un pesticida può risultare così dannoso per l'ape, riteniamo debbano essere approfonditi anche tutti i potenziali effetti sull'insieme degli insetti utili, sull'intera catena alimentare e quindi sull'uomo.

I fitofarmaci in causa sono quelli contenenti molecole neonicotinoidi, che sin dallo loro introduzione in agricoltura in Francia, nel 1991, hanno espresso effetti letali sulle api, determinando dei pronunciamenti giudiziari che, in osservanza al principio di precauzione, hanno vietato l'uso di questi pesticidi su molte colture.

Le molecole tossiche e pericolose per le api sono quelle dell'Imidacloprid, del Fipronil, del Thiamethoxam e del Clothianidin, presenti nei trattamenti sistemici, la cui funzione è quella di diffondersi nella pianta, comportano la contaminazione di tutte le sue parti, in particolare nelle parti floreali. Oggi è stato provato che le sostanze attive succitate sono presenti nel nettare e nel polline delle piante derivate da sementi trattate e si ritrovano dunque nell'alimentazione delle api e della loro covata. Queste sostanze sono neurotossiche: agiscono bloccando certi meccanismi della neurotrasmissione nell'insetto o nella larva, e a dosi molto basse sono in grado, pur non uccidendo l'insetto, di provocare turbe del comportamento (per esempio errori nell'orientamento) che possono essere fatali per la colonia, la cui sopravvivenza si fonda sull'integrità delle facoltà dei suoi membri; queste sostanze sono persistenti nell'ambiente e sono dotate di una tossicità acuta assai forte per l'ape.

Noi riteniamo che la valutazione di queste sostanze oggi non sia sufficiente. Chiediamo conseguentemente che nessuna molecola presentante una tossicità elevata nei confronti dell'ape

venga autorizzata fino a quando test indipendenti e convalidati non abbiano dimostrato l'innocuità del prodotto per l'alveare nel lungo periodo, per la sua covata e per il funzionamento della colonia considerata come un sistema.

Vogliamo ricordare che in Francia sono state emesse sentenze dal più alto organo giudiziario che confermano il mancato rispetto delle garanzie necessarie rispetto ai due principi attivi incriminati, mentre in Italia c'è stato un silenzio assordante in risposta a tutte le denunce e agli allarmi espressi da diversi e autorevoli soggetti.

Chiediamo quindi ai ministri di attivarsi per l'immediata sospensione dei preparati contenenti neonicotinoidi in agricoltura e di predisporre rapidamente tutte le procedure per rivedere l'autorizzazione dei principi attivi che non si limitino allo studio degli effetti immediati ma nel medio e lungo periodo per tutto l'insieme delle forme viventi.

Roberto Della Seta
Presidente Legambiente



Francesco Panella
Presidente UNAAPI

